

Cybercrime. Violato il sito di Equifax, big della valutazione del credito

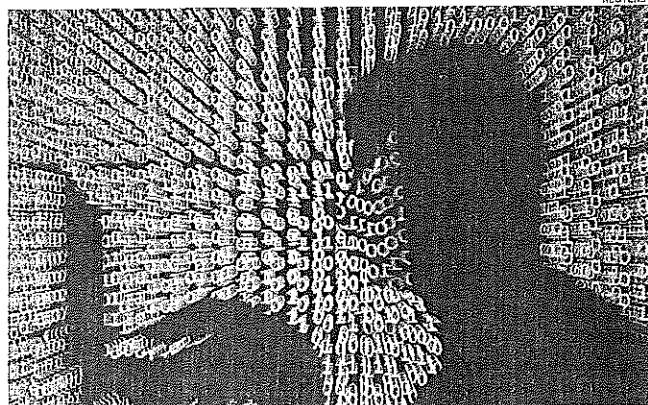
Gli hacker rubano i dati di 143 milioni di americani

Riccardo Barlaam

Un clic sul mouse. E i dati personali di mezza America vengono rubati. Gli hacker hanno violato il sito di Equifax, una delle tre grandi società americane di valutazione dei crediti, e hanno portato via i dati di 143 milioni di clienti. Il mega furto digitale è avvenuto da metà maggio a tutto giugno scorso, ed è stato scoperto il 29 luglio.

Si tratta di uno dei più grandi attacchi informatici della storia ai danni di una singola società. I pirati hanno avuto accesso a informazioni come: nomi, date di nascita, indirizzi personali, numero delle patenti di guida, delle carte di credito, delle tessere sanitarie... Sono riusciti ad entrare nella rete della società e nella sua ricchissima banca dati attraverso una app di backoffice usata per modificare il sito dell'azienda.

Equifax fondata nel 1899 ad Atlanta, in Georgia, è la più antica delle tre grandi agenzie di valutazione del credito americane - Experian e TransUnion sono le concorrenti - è quotata in Borsa a New York e si vanta di avere nei suoi archivi le informazioni di 800 milioni di consumatori e di più di 88 milioni di aziende in tutto il mondo e su tutti i settori. È un provider globale di informazioni nel business-to-business.



Attacco. Equifax ha informazioni su 800 milioni di consumatori

Vende report su assicurazioni e credito al consumo, oltre a fornire analisi su settori industriali, governi, agenzie governative, banche e così via. All'industria del credito fornisce report e software sulla storia di società e persone fisiche, sulla loro solvibilità e sulla capacità di ripagare un debito. Insomma è una di quelle società che passa ai raggi X le vite di persone e aziende, con un fatturato annuo di 2,7 miliardi di dollari e oltre 9mila dipendenti in 14 nazioni.

Un colosso ma con i piedi d'argilla. Ieri a Wall Street dopo la diffusione della notizia del mega attacco hacker, il titolo di Equifax è crollato ai minimi da oltre due decenni, arrivando a perdere il 14% del suo

valore a un'ora dalla chiusura delle contrattazioni. Da inizio anno il titolo Equifax aveva guadagnato il 20,7%.

All'inizio di agosto, Equifax ha denunciato alla Sec l'intrusione massiva dei pirati informatici nei suoi ricchi archivi, precisando che i suoi database «core» non sono stati violati. Gli hacker hanno avuto accesso ai numeri di carte di credito di 209mila consumatori americani e a documenti riservati sul profilo di altre 182mila persone. Dal documento presentato alla Sec emerge un altro particolare quantomeno strano: il 28 luglio, un venerdì, il giorno prima della scoperta dell'attacco, tre top manager di Equifax hanno venduto azioni della società per un valore di quasi

due milioni di dollari.

La portavoce di Equinox ha definito «una piccola percentuale» la quantità di titoli ceduti dai tre dirigenti che, a detta sua, «non erano a conoscenza dell'intrusione nel momento in cui hanno venduto azioni». Ma così è. Prima del crollo delle azioni, John Gamble, responsabile finanziario, ha venduto - dai tabulati Sec - azioni per 946.734 dollari. Il suo collega Joseph Loughran, a capo del business negli Usa, ha ceduto titoli per 584.099 dollari. E Rodolfo Plores, responsabile del personale, a sua volta ha venduto azioni per 250.458 dollari. Il classico «cerino acceso».

«Non so se il board permetterà a questi executive di continuare nelle stesse posizioni», dice Bart Friedman, consulente di Chaill Gordon & Reindel che sta collaborando con la società per gestire la situazione di crisi. «Certo - spiega Friedman - ci vorrà una investigazione prudente, bisognerà rileggere le loro email per capire che cosa sapevano e quando lo hanno saputo, ma il risultato finale è abbastanza chiaro».

«In una scala da 1 a 10, l'attacco hacker a Equifax è a 10», dice Avivah Litan, analista di Gartner. «L'attacco interessa l'intero sistema di valutazione del credito negli Stati Uniti perché nessuno può recuperarli. E tutti usano gli stessi dati».

Non è la prima volta che accade. Nell'ottobre 2015 Experian, una delle due società concorrenti di Equifax, rivelò un furto di dati personali dal suo database di 15 milioni di persone, clienti della società telefonica T-Mobile Us.